

Verrebbero le interrogazioni dei deputati:

*Squitti*, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « intorno ai risultati dell'inchiesta sulla condotta dei funzionari del Genio civile, inviati nel circondario di Monteleone di Calabria dopo il terremoto dell'8 settembre »;

*Chiesa*, al ministro dell'interno « circa l'ispezione compiuta da un funzionario dell'amministrazione centrale nel comune di Fosdinovo fin dal febbraio decorso, per conoscerne l'esito e i provvedimenti del caso »;

*Chiesa*, al ministro di grazia e giustizia « circa gli indugi frapposti ad una querela per abuso di autorità presentata fin dal maggio 1905 contro l'allora sindaco di Fosdinovo ».

Ma gli interroganti, non essendo presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

L'onorevole Galli ha rivolto una interrogazione al ministro degli affari esteri.

GALLI. Se all'onorevole sottosegretario non dispiacesse, questa interrogazione si potrebbe rimandare a domani.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho difficoltà da opporre alla domanda dell'onorevole Galli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Albertini al ministro della guerra, « per sapere se, in seguito alle circostanze venute in luce dopo l'orrendo omicidio perpetrato a Torino nella persona del caporale Giuseppe Rinaudo dal soldato Giacomo Di Maggio (ex recluso e condannato al domicilio coatto per furto e ribellione alla forza pubblica), non ritenga indispensabile il promuovere delle disposizioni che, senza esentare dal servizio militare simili individui, valgano a proteggere i nostri bravi soldati dal loro ignobile e doppiamente pericoloso contatto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra, regio commissario*. Dichiaro all'onorevole Albertini che del concetto al quale è informata la sua interrogazione sarà tenuto conto dal ministro della guerra nella legge sul reclutamento del regio esercito, che sta presentemente davanti alla Commissione. Di questo argomento si erano già occupati i ministri Pelloux e Mocenni, i quali avevano presentato appositi disegni di legge, intesi a costituire speciali riparti di questi individui pericolosi per il contatto con i nostri soldati.

Ma, tanto il primo, quanto il secondo

di questi disegni, non han potuto venire in discussione per motivi d'ordine parlamentare. Attualmente l'occasione è propizia per introdurre disposizioni di legge speciali nel disegno diretto ad emendare la legge sul reclutamento, che è in esame presso la Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertini per dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTINI. Dopo le esplicite promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato non avrei che da ringraziare e prenderne atto riserbandomi di parlare in più ampia sede se non stimassi opportuno che anche la Camera sia informata delle ragioni che, in così alto argomento, mossero la mia interrogazione.

Il 18 maggio scorso il caporale Rinaudo del 26° fanteria, avendo dato alcuni ordini al soldato Di Maggio, questi si rifiutò di obbedire proferendo minacce; redarguito, si armò e, mentre il caporale stendeva il suo doveroso rapporto, lo fulminò al capo con un colpo di fucile. Dall'incartamento giudiziario risultò che, prima di entrare in servizio, il Di Maggio aveva già subito tredici condanne per furto, contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e ribellione alla forza pubblica. Queste rivelazioni sollevarono l'indignazione dell'opinione pubblica, che ricordò come il fatto fosse tutt'altro che nuovo ed isolato.

Infatti il soldato Lombardo, noto assassino di una donna di mal'affare, aveva subito già sette condanne quando entrò nell'esercito; il dottore Crisafulli ricorda in un suo studio il caso di un altro soldato che finì al Manicomio di Como e prima dell'arrolamento era stato condannato nove volte; lo Scarano ne cita un altro che si presentò sotto le armi gravato nientemeno che da sedici condanne ed un terzo che stette vent'anni soldato senza completare la sua ferma, dovendo sempre scontare antecedenti condanne; e, se il tempo limitato di una interrogazione lo permettesse, io potrei moltiplicare gli esempi venendo giù fino a quello recente del soldato Minetti arrestato un mese fa a Torino per rivolta alle guardie e che fu riconosciuto come un pregiudicato che ha già riportate sedici condanne.

Di fronte a tali circostanze era lecito domandarsi se fosse venuto il momento di impedire a dirittura che la leva riversi nell'esercito, accanto ai buoni, la feccia dei delinquenti precoci, ribelli, ladri ed ammoniti; e noi, che amiamo immensamente l'esercito,